

Un papavero per Dregon



RICOSTRUIRE CON I MATTONI DELLA FANTASIA: DAI BAMBINI PER I BAMBINI.

A distanza di qualche mese tutti abbiamo ancora negli occhi le immagini della nostra Emilia così duramente ferita dal terremoto.

Le case, dove prima scorreva la vita, chiuse nel silenzio, crepe profonde che segnano i muri, chiese e palazzi distrutti, scuole crollate od inagibili.

Tanti detriti e tanta paura nell'animo delle famiglie e, soprattutto, dei bambini.

In moltissimi ci siamo messi a disposizione per portare concretamente aiuto.

Il Comune di Albinea, come altri, ha “adottato” il Comune di Rolo, paese che si è mosso immediatamente, con forza e determinazione, per riconsegnare ai cittadini la normalità perduta, con un occhio particolare ai più piccoli.

Primo obiettivo: ricostruire le scuole.

Quando i progettisti, Gasparini e Varini, ci hanno chiesto di portare un “segno” tangibile per vitalizzare uno spazio ancora inabitato, la nostra Scuola dell'Infanzia “Il Frassino”, ha raccolto senza indugio l'invito.

Con la consueta sensibilità, intelligenza e competenza, le atelieriste Antonia Ferretti e Mirta Tagliati, le insegnanti delle sezioni 5 anni

- Bartoli M.Giovanna, Torreggiani Rita, Avagliano Rita, Bertozzi Francesca - hanno coinvolto i bambini in questa “avventura” densa di significato.

E con le ali della fantasia i nostri bambini hanno fatto volare le parole, tessendo una storia di draghi spaventosi e di caverne misteriose, di incontri emozionanti ed inaspettati con farfalle e pipistrelli, di paura e del coraggio per sconfiggerla.

In atelier, poi, la storia ha preso vita arricchendosi di immagini di grande bellezza e suggestione.

Ora, sulle pareti immacolate dell'ingresso del nuovo edificio scolastico, domina l'affresco pieno di colori squillanti e gioiosi, a sottolineare un nuovo inizio, un messaggio di vitalità e di speranza dai bambini di Albinea ai bambini di Rolo.

Per far sentire loro tutta la vicinanza e la solidarietà, che è il bene più prezioso in queste situazioni.

Per ridare loro il sorriso e la serenità smarrita.

Un grazie di cuore alle atelieriste e alle insegnanti per la sapienza con cui hanno saputo ascoltare ed accompagnare.

Un ringraziamento speciale ai nostri bambini e bambine che, ancora una volta, si sono rivelati essere una grande risorsa, per la fantasia, per la semplicità con cui sanno dare corpo al senso di amicizia, per la capacità di immaginare sempre cose nuove e saper reinventare il futuro.

Antonella Incerti

PER UN LABORATORIO DI IDEE

Sul piano educativo l'esperienza che i bambini hanno vissuto è stata motivo di riflessione e dialogo con le insegnanti e i coetanei .

Dalle conversazioni sono emerse teorie, individuali e di gruppo, che ci hanno restituito quanto i bambini siano competenti e consapevoli nei loro contesti di vita .

Nel processo di invenzione della loro "storia", il percorso non è stato demandato al caso ma hanno seguito una precisa strategia compositiva a cui hanno fatto corrispondere le specificazioni dei personaggi e lo snodo generale della trama .

Il percorso di elaborazione "fantasiosa" della storia a livello linguistico e grafico pittorico ci è sembrato esemplare della straordinaria creatività dei bambini e della loro capacità di ascoltarsi.

Nelle varie fasi abbiamo colto il loro benessere educativo che si è concretizzato nell'esercizio del pensiero nelle sue componenti più significative a livello logico, di schemi e mappe anticipatorie ma anche nella ricerca di strategie capaci di tradurre nel segno grafico i contenuti specifici delle azioni, delle emozioni, dei sentimenti che danno senso alla storia. Nel condurre il progetto narrativo e sperimentare tecniche in ambito grafico pittorico i bambini, guidati dalla regia degli adulti, hanno scelto di seguire un proprio metodo ponendosi degli obiettivi di efficacia e di qualità estetica.

La qualità delle interazioni verbali tra pari è propria della buona comunicazione e si è resa visibile nell'impegno di partecipazione individuale e di gruppo, nella chiarezza degli scambi, nella continuità tematica delle conversazioni, nel clima relazionale positivo con i pari e con gli adulti (insegnanti e atelierista) e infine, ma non da ultimo, nella qualità delle produzioni finali.

Per il coordinamento pedagogico

Clementina Pedrazzoli

Elisa Bagni

Un papavero per Dregon



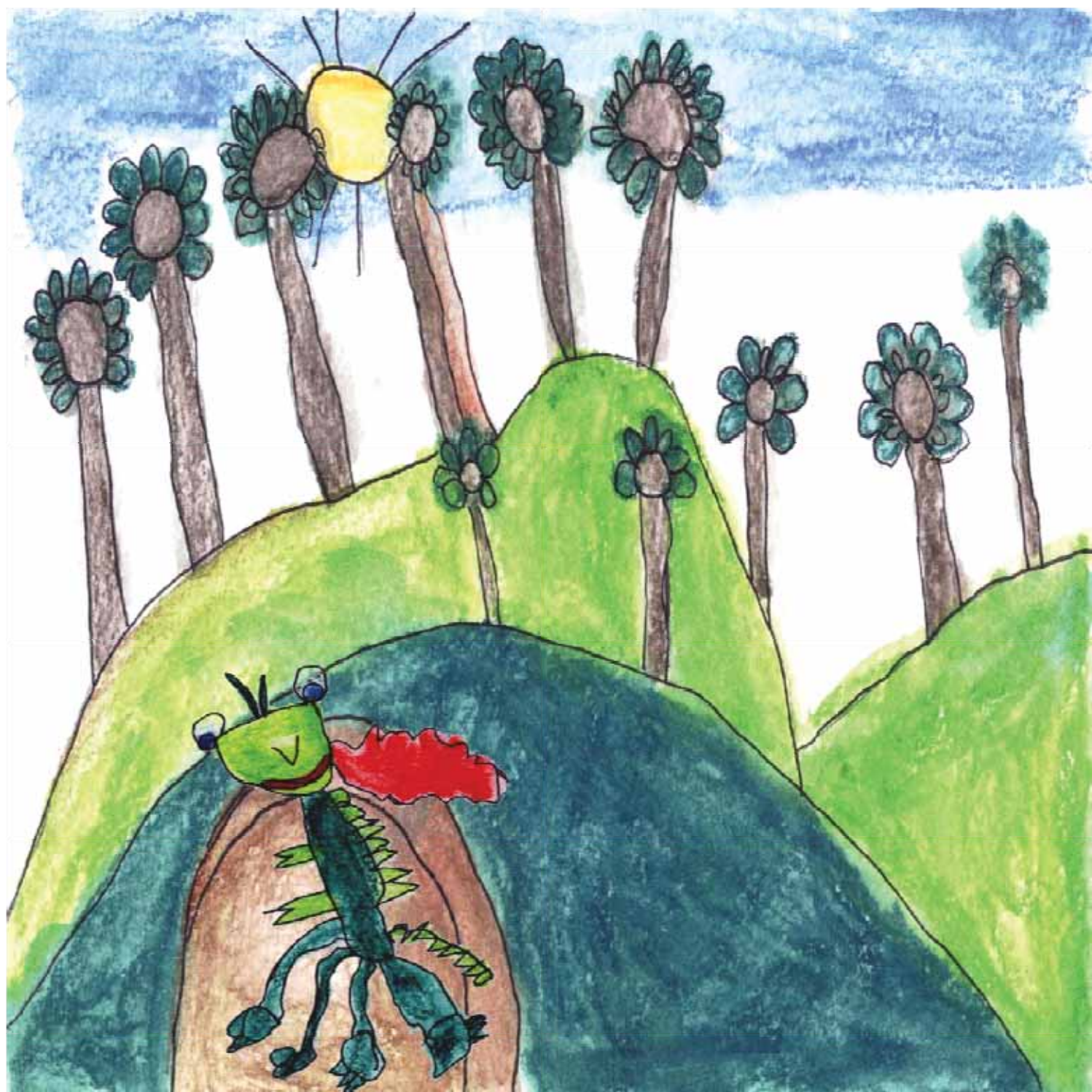


era una volta un drago ...



C'era una volta un drago verde che si chiamava "Dregon", dal naso alla coda era lungo mille metri e dall'unghia del ditone alla cresta era alto cinque metri. Quando si arrabbiava le sue fiamme uscivano dalla bocca e anche dal naso e faceva un rumore fortissimo. Quando era triste diventava di tutti i colori. Aveva delle ali grosse e le usava quando si spostava, volava soprattutto di notte. Viveva in una caverna vicino all'Everest.





Una notte il drago uscì dalla caverna, era triste perché non aveva neanche un amico per giocare, quindi è uscito per andarne a cercare uno. È arrivato in Italia e si è infilato in una grotta che si chiama La Tana Della Mussina e qua in questa grotta, che è vicino ad Albinea, ha cercato un amico. Questa grotta è buia e anche piccola e il drago ci è rimasto incastrato, ha cominciato ad agitarsi e la terra ha tremato.





I bimbi della scuola “Il Frassino” quando la terra ha tremato sono usciti in cortile con un po’ di paura, perché era il terremoto. Questi bambini sono molto coraggiosi, si sono divisi in sei squadre, come sono le sezioni della scuola, e sono partiti per andare alla ricerca di chi aveva causato il terremoto.





Una squadra è andata di là, una è andata di qua e la squadra della sezione 5 anni di 26 bambini e bambine sono andati a Borzano, dove c'è la Tana della Mussina e qua hanno incontrato il drago che aveva la testa incastrata dentro alla grotta. Del drago si vede solo la coda e i bambini rimangono stupiti e sono anche un po' curiosi quindi si avvicinano alla coda del drago e cominciano a strisciare sulla coda, su e giù, perché c'erano le punte. Su e giù, su e giù, finché non arrivano davanti alla tana, che è chiusa dal drago.





Un bambini coraggioso, che si chiama Federico, parla con il drago, e gli dice: “Perché stai dentro nella nostra tana?” Il drago risponde: “Volevo solo guardare se c’era un amico, ma mi sono incastrato!” Federico ci dice: “Sono arrabbiato con te, perché hai spaventato i bambini e anche un po’ le mamme e i papà.” Il drago diventa molto triste e i suoi colori diventano molto vivaci, e risponde: “Non l’ho fatto apposta! Pensavo che la grotta fosse grande come la mia e che dentro ci fosse un amico per me, in tutte le grotte ci abita un drago!”

“Ma non è vero!” risponde Riccardo, altro bambino della squadra, “Non tutte le grotte hanno dei draghi, perché i draghi sono scomparsi, c’erano milioni di anni fa! Adesso nella Tana della Mussina ci abitano i topini e i pipistrelli, che somigliano un po’ ai draghi, perché hanno le ali con le righe”





“Ah, non lo sapevo che era così!” risponde il drago “Ora però tirami fuori di qua che sono incastrato!”

Federico capisce che bisogna fare qualcosa, quindi chiama gli altri venticinque amici e chiede: “Come facciamo a far uscire il drago dalla grotta?” Sebastiano ci pensa un po’ poi dice: “Lo tiriamo per la coda!”

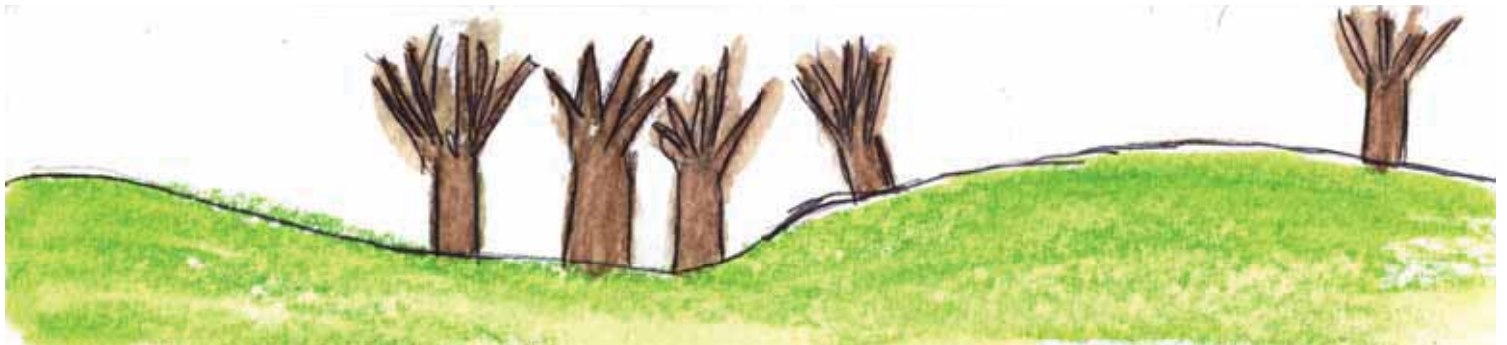
Gianluca, Enrico, Fausto, Davide e Gabriele sono d’accordo: “Sì, è proprio una buona idea!” Si avvicinano, prendono la coda del drago e iniziano a tirare: “OH-ISSA, OH-ISSA” Ma il drago è troppo incastrato, non si muove.

Dopo diversi tentativi i sei amici si arrendono.





Federico chiede agli altri bambini: “Qualcun altro ha un’idea?” Una bimba, che si chiama Lisa, propone: “Prendiamo delle palette e facciamo un buco sopra alla tana, poi qualche bambino entra e spinge mentre gli altri tirano!” Riccardo, Alessandro, Emiliano, Matteo e Matilde partono con le palette e iniziano a fare un buco. Ma Marcello li ferma: “C’è un problema! Come facciamo a sapere fin dove arriva la testa?” I bambini si fermano, Marcello ha ragione, se si sbagliano rischiano di fare male al drago.





Nicola prende una corda e comincia a misurare la coda del drago, poi si avvicina all'entrata della caverna e chiede al drago: "Quanto sei lungo?" Il drago risponde "Mille metri!" e Nicola, che sa le tabelline, scopre quanto è dentro la testa del drago. I bambini allora si accorgono che per risolvere il problema ci vorrebbe una perforatrice!





Di nuovo i bambini non sanno come risolvere il problema, Giulia ha un'idea, prende uno zaino e camminando attraversa le colline di Albinea e arriva alla fine della grotta, con un trapano, che ha nello zaino, fa un buco nella terra, poi torna dagli amici. "Io, ho fatto un buco piccolo" dice Giulia "Adesso possiamo vedere dove è il drago." Beatrice risponde a Giulia: "Hai fatto proprio bene, adesso se ci facciamo fare tanti starnuti forse riesce a venire fuori!"





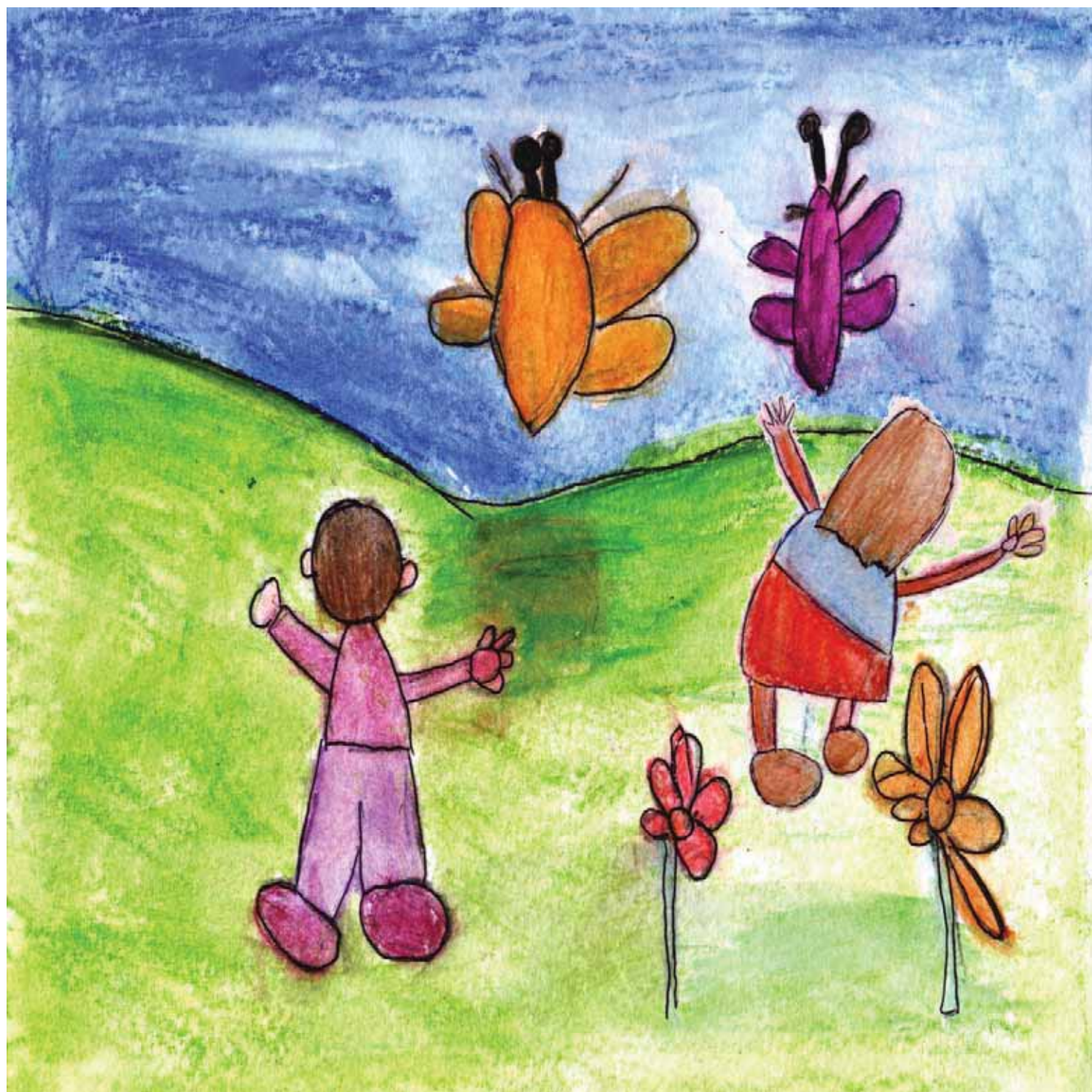
“Bella idea, Bea” dice Federico “Ma come facciamo a farlo starnutire?” La soluzione la trova Sebastiano: “Una farfalla, con le sue ali delicate lo farà starnutire!” Cristiano, armato di retino, va a cercare una farfalla nei prati vicini. Al suo ritorno i bambini si accorgono che è stato molto bravo, ha catturato ben due farfalle.





Alice e Francesca si avvicinano alle farfalle e Francesca spiega: “Dovete entrare nel buco e appoggiarvi sul naso del drago e gli fate solletico con le ali” Alice aggiunge: “Non dovete aver paura! Perché sembra un drago buono!” Le farfalle, un po’ tremolanti entrano nel buco e si appoggiano sul naso del drago. Il drago ha avuto un forte solletico al naso e fa: “ECCIUUU” e si fionda fuori dalla grotta.





Tutti i bambini si siedono in cerchio intorno al drago. Si vede subito, però che il drago non è contento, anzi è ancora molto triste, infatti è di tutti i colori dell'arcobaleno. Anche dal muso si vede che è triste, così Matilde si avvicina e gli chiede: “Mi sembri molto triste, perché?” Il drago risponde: “Vi ringrazio di avermi aiutato ad uscire dalla grotta, ma io non ho ancora trovato un amico!” Cecilia gli risponde: “Voglio essere io una tua amica!” “Oh, che bello, come sono contento, andiamo nella mia grotta, là sull'Everest!” dice il drago felice. Ma Cecilia risponde: “No, non posso venire con te! Io a casa ho una mamma, un papà e una sorellina piccola che mi aspettano!” tutti i bimbi hanno qualcuno a casa che non possono lasciare e nessuno vuole andare con il drago.





Giulia trova una soluzione: “Io conosco una signora che è amica di un fiore, forse anche tu, Drago, puoi essere amico di un fiore!”

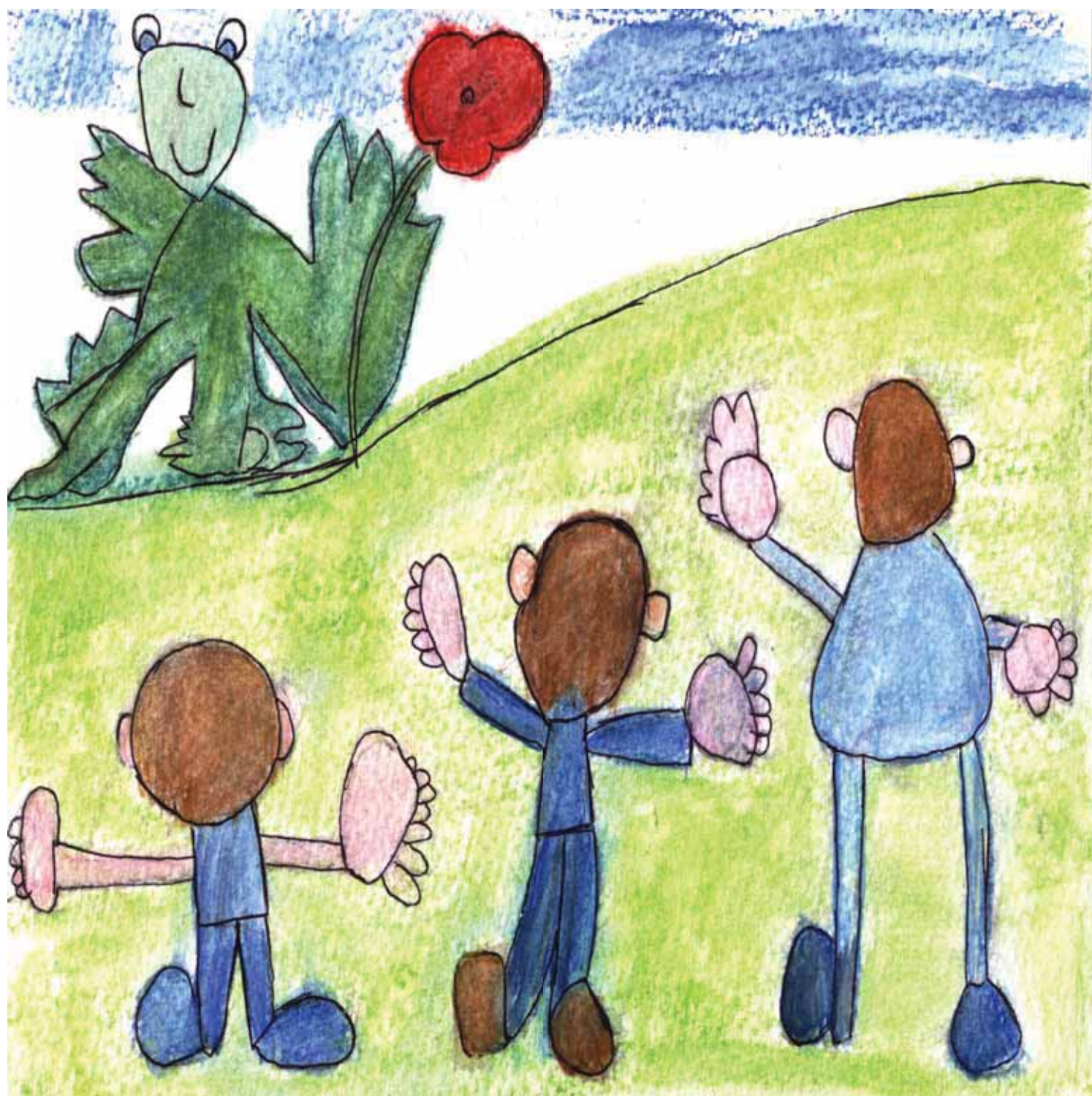
“Non lo so” risponde il drago “Pensi che io possa essere amico di un fiore?”

“Certo!” rispondono Ludovica e Silvia “Ci pensiamo noi a trovarti un fiore che sia tuo amico!” Silvia e Ludovica vanno nel bosco e trovano i semi di un bellissimo fiore rosso, un papavero, e li portano al drago. Il drago è un po’ con un dubbio ma accetta il regalo e i bambini lo vedono aprire le ali e volare via.

“Siamo stati bravi, vero?” si dicono mentre tornano a scuola “Adesso il drago ha un amico e non tornerà più a farci paura. Siamo stati bravi perché eravamo insieme e abbiamo fatto tutte le cose insieme.

Uno da solo non può!”

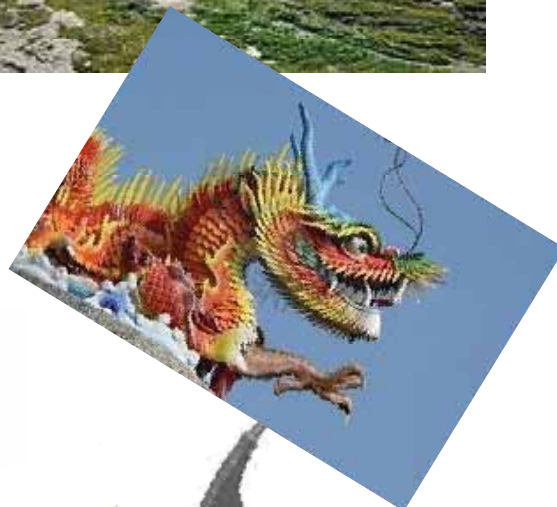
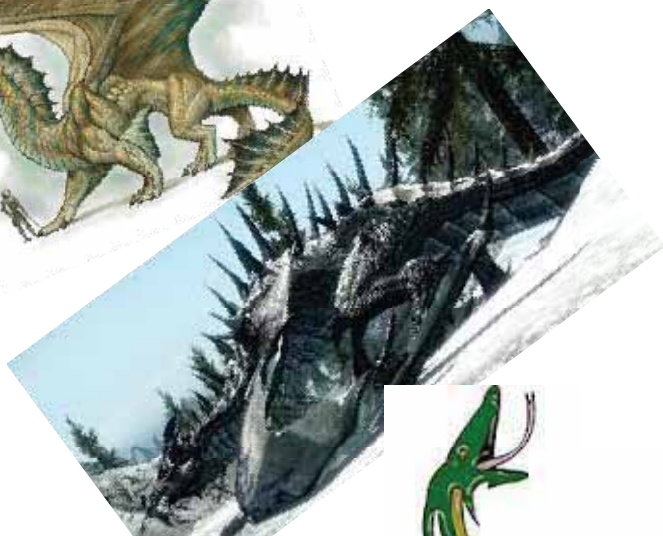




Illustrare una storia



Materiale di documentazione:



PER DISEGNARE UN DRAGO CI VUOLE:
PAZIENZA IMPEGNO FANTASIA PENSIERO
CONCENTRAZIONE ATTENZIONE



La lavagna luminosa



- Questa è una lavagna magica, si chiama luminosa.
- Ci mettiamo sopra i nostri disegni e si vedono su un telo tutto bianco e sul foglio il disegno diventa gigante.
- Il mio pipistrello è sul soffitto.
- Con le mani si fanno dei giochi, si può fare anche un drago perché sotto la luce non c'è il disegno.
- Io ho un po' paura, sembra un drago vero!
- Ma no, è l'Antonia che muove le mani. Io ci provo ma è difficile fare il drago, ci riesce solo l'Antonia.

Dal disegno all'affresco





- E' un po' difficile usare il pennarello indelebile, perché non si può cancellare.
- Neanche il tratto pen si può cancellare, ma è più facile da usare



Inaugurazione della scuola a Rolo



Protagonisti

Giulia B.

Cecilia B.

Gabriele B.

Fausto B.

Sebastiano C.

Riccardo C.

Alice C.

Giulia D.

Silvia D.

Lisa F.

Gianluca F.

Beatrice G.

Cristiano G.

Riccardo L.

Matilde M.

Marcello M.

Federico N.

Matilde Sofia P.

Emiliano P.

Francesca R.

Ludovica S.

Nicola S.

Davide T.

Matteo T.

Enrico T.

Alessandro V.

